



b.pastorelli@fabi.it

TUTTOFABI

ANSA Giovedì 22 Luglio 2004, 15:12

Banche; Fabi, Sciopero Per Contratto Ai Primi Di Settembre

(ANSA) - ROMA, 22 LUG - La Fabi ha deciso uno sciopero dei lavoratori del credito per i primi giorni di settembre a sostegno della vertenza contrattuale. Le trattative per il contratto che riguarda circa 300.000.000 lavoratori si sono rotte lo scorso 14 luglio. Il contratto è scaduto a fine 2001 per la parte normativa e a fine 2003 per quella economica.

"Riteniamo - ha detto il segretario generale della Fabi, Cristina Attuati - l'atteggiamento di Abi inaccettabile e pericoloso. Chiediamo immediate risposte sul recupero dell' inflazione, il riconoscimento della professionalità e la regolamentazione del sistema incentivante. Lo sciopero sarà fissato nelle prossime ore, possibilmente con l'accordo con i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil per i primi dieci giorni di settembre".

LA STAMPA venerdì 23 Luglio 2004

Bancari in sciopero a settembre

I sindacati dei bancari hanno deciso un pacchetto di 3 giorni di sciopero a sostegno del rinnovo del contratto. La decisione è stata presa ieri da Fisac, Fiba, Uilca, Fabi e Falcri. Il contratto è scaduto per la parte normativa a fine 2001 e per quella economica a fine 2003. Il primo giorno di sciopero nazionale dovrebbe essere deciso per il 10 settembre mentre le altre due giornate saranno definite a livello territoriale o di gruppo.

GAZZETTA DEL SUD venerdì 23 Luglio 2004

BANCARI - Tre giorni di sciopero, il primo a settembre

ROMA – I sindacati dei bancari hanno deciso un pacchetto di tre giorni di sciopero a sostegno del rinnovo del contratto. La decisione è stata presa ieri nell'attivo di Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Falcri ma la proclamazione ufficiale arriverà solo il 23 agosto dopo aver esperito le procedure sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Il contratto che riguarda circa 300.000 lavoratori è scaduto per la parte normativa a fine dicembre 2001 e per quella economica a fine 2003. Le trattative si sono rotte la scorsa settimana. Il primo giorno di sciopero a livello nazionale dovrebbe essere deciso per il 10 settembre mentre le altre due giornate per 15 ore complessive saranno definite a livello territoriale o di gruppo creditizio. Per lo stesso giorno dello stop a settembre dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil sarà fissato anche lo sciopero della Fabi. Fisac, Fiba, Uilca e Falcri in una nota seguita alla riunione dell'attivo nazionale hanno espresso «la più ferma ed intransigente condanna del comportamento delle banche e dell'Abi, tenuto nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro». Secondo i sindacati l'Abi «tradendo il senso e lo spirito degli accordi del 1997 e del contratto del 1999, richiamandosi a meccanismi automatici di applicazione degli accordi del luglio 93» ha offerto «aumenti retributivi irrealistici quanto i tassi di inflazione programmata e chiusure nette su tutti i temi della piattaforma». I sindacati considerano l'Abi e tutte le banche «responsabili di questa aperta ostilità» e sollecitano «tutte le strutture sindacali aziendali e territoriali a coerenti comportamenti di ferma e intransigente risposta».

MF - Denaro & Politica Numero 147, pag. 3 del 23/7/2004

Abi, scatta lo sciopero per il rinnovo contratto di lavoro

Ormai è braccio di ferro tra Abi e rappresentanti del settore bancario. Ieri è stata confermata una giornata di sciopero da attuarsi entro il prossimo 20 settembre. I sindacati dei bancari Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca-Uil esprimono «una ferma e intransigente condanna del comportamento delle banche e della loro associazione, tenuto nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro». Una presa di posizione che segue la riunione dell'attivo dei quadri che, ieri, ha confermato lo sciopero e proclamato ulteriori 15 ore di sciopero, ossia altri due giorni, da articolare a livello territoriale. La parola passa ora ai dipendenti del settore che saranno chiamati a esprimersi nelle assemblee che saranno convocate a partire dal 2 settembre. Il sindacato unitario dei bancari lamenta la distanza dell'Abi. Falcri, Fiba, Fisac e Uilca, dopo la firma del protocollo sullo

Da il Sole 24 ore del 23 luglio 2004

Un giorno di stop e altre 15 ore di blocco

Nelle banche agitazioni al via

ROMA ■ Un giorno di sciopero a livello nazionale e 15 ore complessive da definire a livello territoriale e aziendale. Dopo la rottura delle trattative con l'Abi lo scorso 14 luglio per il rinnovo del contratto di categoria dei bancari, sindacati confederali e Falcri hanno proclamato ieri un pacchetto di proteste che partiranno in settembre. Una mobilitazione condivisa anche dagli autonomi della Fabi.

Se i tavoli del negoziato restano dunque divisi (Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil e Falcri; Fabi Dircredito e Sinfub, Ugl e Silcea) la protesta sembra riunificare il fronte sindacale.

In un'affollata riunione dell'attivo nazionale dei quadri, confederali e Falcri hanno espresso ieri «da più ferma e intransigente condanna del comportamento delle banche e della loro associazione, nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro». La parola passa ora ai lavoratori che saranno chiamati a esprimersi nelle assemblee che saranno convocate

a partire dal 2 settembre. Nessuna certezza al momento sulla data dello sciopero. Possibile il 10 settembre ma «da proclamazione ufficiale — spiega Mimmo Moccia della Fisac-Cgil — arriverà solo dopo aver esperito le procedure sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. La tensione tra i lavoratori è forte e anche la partecipazione alla riunione di oggi è stata sorprendente».

Il contratto riguarda oltre 300mila lavoratori ed è scaduto per la parte normativa a fine dicembre 2001 e per quella economica a fine 2003. Ed è proprio la parte salariale il nodo su cui si è arrestata la trattativa.

«L'Abi — spiega Massimo Masi della Uilca — nel corso degli ultimi anni si è appellata, per contribuire al risanamento e al rilancio del sistema bancario italiano, al senso di responsabilità dei lavoratori, che hanno risposto con grande consapevolezza affrontando sacrifici economici significativi. E oggi, offre aumenti retributivi irrealistici quanto i tassi di inflazione programmata e chiusure nette su tutti i temi della piattaforma».

Critica anche Francesca Furfaro della Falcri: «Va contrastata — sottolinea — la volontà di Abi di sostenere ancora una volta la logica del contenimento dei costi», e «di comprimere

il salario contrattato a livello nazionale dando uno spazio sempre più rilevante agli elementi variabili della retribuzione e a sistemi incentivanti non rispettosi delle regole di trasparenza e di criteri condivisi».

Un punto condiviso anche dalla Fabi. Ieri a Milano il comitato direttivo degli autonomi ha deciso di indire lo scio-

pero lo stesso giorno deciso da Cgil, Cisl e Uil. «Riteniamo — ha detto il segretario generale della Fabi, Cristina Attuati — l'atteggiamento di Abi inaccettabile e pericoloso. Chiediamo immediate risposte sul recupero dell'inflazione, il riconoscimento della professionalità e la regolamentazione del sistema incentivante. Lo sciopero sarà fissato, possibilmente con l'accordo delle altre confederazioni sindacali per i primi dieci giorni di settembre. Riteniamo che l'interesse dei lavoratori sia supremo e sarebbe assurdo, in quest'ottica, non canalizzare la protesta».

LAURA DI PILLO

*La protesta
di settembre
ricompon
la frattura
sindacale*

Da Il Messaggero del 23 luglio 2004

Prima astensione, nazionale e unitaria, il 10 settembre. Poi iniziative articolate per regione e gruppo di istituti

Banccari all'attacco: via agli scioperi

Tre giorni di stop in risposta alla rottura delle trattative sul contratto

di ANTONIO PAOLINI

ROMA - Dopo la rottura delle trattative con l'Abi, i sindacati dei bancari aprono il fuoco, e proclamano un pacchetto di tre giorni di sciopero (prima astensione, su tutto il territorio nazionale, il 10 settembre prossimo) a sostegno delle richieste relative al rinnovo del contratto.

La decisione è stata presa ieri nell'attivo di Fisas-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Falcri, anche se la proclamazione ufficiale dell'iniziativa sindacale arriverà solo il 23 agosto, dopo aver esperito le procedure previste dalla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Il contratto dei bancari, che riguarda circa 300.000 lavoratori, è scaduto per la parte normativa a fine dicembre 2001, e per quella economica, invece, a fine 2003. Le trattative con l'associazione che rappresenta gli istituti di credito si erano rotte la scorsa settimana, in rapida successione, su entrambi i tavoli paralleli in corso con le diverse sigle rappresentative dei dipendenti.

Il primo giorno di sciopero, che avrà valenza nazionale, è per ora indicato, come detto, per il 10 di settembre mentre le altre due giornate, per 15 ore complessive, saranno definite successivamente a livello territoriale o di singolo gruppo creditizio. Per lo stesso giorno dello stop dichiarato dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uilc sarà fissato anche lo sciopero della Fabi, il cui segretario generale, Cristina Altunati, ha sparato a zero, ieri, sull'atteggiamento della controparte: «Riteneremo - ha detto Altunati - l'atteggiamento tenuto dall'Abi inaccettabile e pericoloso. Da parte nostra chiediamo immediate risposte sul recupero dell'inflazione, il riconoscimento delle professionalità dei dipendenti degli istituti e la regolamentazione del sistema incentivi». E la numero uno della Fabi ha confermato che la data dello sciopero sarebbe stata fissata «con l'accordo con i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uilc ed

entro i primi dieci giorni di settembre», per assicurare all'astensione la massima adesione ed efficacia.

Fisas, Fiba, Uilca e Falcri fanno eco, esprimendo «la più ferma ed intransigente condanna del comportamento delle banche e dell'Abi, tenuto nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro». Secondo i sindacati l'Abi «tradendo il senso e lo spirito degli accordi del 1997 e del contratto del 1999, richiamandosi a meccanismi automatici di applicazione degli accordi del luglio '93», ha offerto «aumenti distributivi irrealistici quanto trascurati di inflazione programmata, e chiusure nette su tutti i temi della parità formativa».

I sindacati considerano l'Abi e tutte le banche «responsabili di questa aperta ostilità», e sollecitano «tutte le strutture sindacali aziendali e territoriali a coerenti comportamenti di ferma e intransigente risposta. «La giusta indignazione del mondo del lavoro -

conclude la nota dei sindacati di categoria - costringerà le aziende a rivedere, complessivamente le loro strategie e a riconoscere fino in fondo le legittime richieste di chi quotidianamente, con il proprio lavoro, con il proprio sacrificio, contribuisce in modo determinante a realizzare i positivi risultati delle imprese bancarie».

IL MESSAGGERO
VENERDI
23 LUGLIO 2004